

Lingua, cultura, autonomia dell'apprendente

Sensibilizzazione alla lingua e alla cultura nell'insegnamento / apprendimento (L2 e L1) e sviluppo dell'autonomia dell'allievo (11-18), questo è il tema affrontato durante il congresso, organizzato in dicembre a S. Margherita Ligure dal Consiglio d'Europa e che ha coinvolto i partecipanti, provenienti appunto da tutta Europa, in interessanti progetti. Mi preme aggiungere il titolo del seminario anche in inglese: «Language and culture awareness in language learning/teaching (L2 and L1) for the development of learner autonomy (age 11-18)» affinché non esistano dubbi d'interpretazione, dovuti alla terminologia.

Le relazioni presentate sono state ricche di spunti interessanti e validi anche per la nostra scuola, soprattutto al momento attuale, dedicato alla rivisitazione della scuola media ed alla programmazione di iniziative e di interventi.

Sono qui riassunte due relazioni particolarmente stimolanti: quella di Henri Holec e quella di Michel Byram.

Inizio partendo dalla conferenza di un illustre personaggio, Henri Holec, dell'Università di Nancy, noto per le sue ricerche e pubblicazioni riguardanti l'autonomia nell'apprendimento ed i processi di acquisizione nell'apprendimento della lingua. La conferenza era intitolata: «Quelle formation pour devenir un apprenant autonome?». Dopo una riflessione iniziale sul significato di «apprendente autonomo» (apprenant autonome) e «imparare ad imparare» (apprendre à apprendre) egli ha elencato diversi modelli d'apprendimento. Ne riassumo due:

1. Un apprendimento *con* insegnamento è un apprendimento i cui obiettivi, i mezzi, le modalità di lavoro, la valutazione e la gestione del tempo dipendono dall'insegnante, non da colui che impara. L'apprendente impara eseguendo ciò che il docente gli propone di fare; segue un programma stabilito dall'insegnante.

2. Un apprendimento *senza* insegnamento è un apprendimento in cui tutte le decisioni sono prese da colui che impara, con o senza l'aiuto esterno apportato dall'insegnante, da un metodo, da un consigliere,...

Henri Holec in seguito ha parlato del concetto «imparare ad imparare», che significa acquisire il *sapere* ed il *saper fare* necessari per farsi un programma d'apprendimento, realizzarlo, valutarlo e gestirlo. Tutto ciò comporta chiarezza degli obiettivi d'apprendimento, della lingua (funzionamento ed utilizzazione), del processo d'apprendimento.

La conferenza di Michael Byram (Università di Durham) era intitolata «La définition des notions de 'sensibilisation à la langue' et de 'sensibilisation à la culture': leur évolution et leurs rapports». La sua esposizione è iniziata con la definizione dei due concetti di sensibilizzazione. Ha citato John Trim: «La sensibilizzazione alla lingua è l'attività che consiste nel risvegliare la sensibilità linguistica dell'individuo e nel suscitare in lui una presa di coscienza della natura della lingua e del suo ruolo nella vita umana.» (Donmall, 1985: 7). Questa definizione presenta il concetto nelle sue molteplici sfaccettature: le dimensioni affettive e cognitive, la dimensione propriamente linguistica, che concerne la natura sistematica della lingua, la grammatica, i rapporti tra la lingua parlata e la lingua scritta e l'aspetto del linguaggio, visto come fenomeno sociale. Egli si è pure chiesto se, con questa idea di coscienza del linguaggio, l'individuo deve essere in grado di verbalizzare le sue conoscenze e le sue percezioni. L'importanza pedagogica della sensibilizzazione alla lingua si esprime nel concetto italiano di «educazione linguistica», che si basa sulla tesi seguente: «l'essere umano utilizza in primo luogo la lingua per strutturare la sua percezione della realtà e per esprimere, comunicare e interpretare questa percezione. Lingua materna e lingua straniera devono partecipare ambedue all'acquisizione dell'attitu-



Nicoletta Costa - Il mago - Acrilico - Italia.

dine all'espressione e alla comunicazione affinché l'apprendente apra il suo orizzonte sociale, culturale e umano per il tramite di una realtà diversa dal suo mondo abituale. (Ministero della pubblica educazione 1982:20).

Per la spiegazione dell'espressione «sensibilizzazione alla cultura», M. Byram ha citato un rapporto sull'insegnamento delle L2 in Inghilterra e nei Paesi del Galles (DES, 1990). Questo rapporto vede nella «promozione della comprensione e del rispetto delle altre culture» una delle missioni fondamentali di questo insegnamento. Ciò presuppone il ricorso a materiali pedagogici autentici e al contatto con locutori nativi.

Un tale approccio permetterebbe all'apprendente:

- di sensibilizzarsi alle differenze e alle similitudini tra la propria cultura e quella della collettività parlante la lingua da imparare;
- d'identificarsi al vissuto e alle concezioni di quella collettività;
- d'utilizzare queste conoscenze per farsi una visione più oggettiva dei costumi e del modo di pensare della propria cultura.

Questo approccio fa intervenire elementi diversi, quali il parametro affettivo, la dimensione cognitiva e una componente comparativa e riflessiva, che porta l'apprendente a riflettere sulle altre culture, come pure a situare il suo modo di vita e di pensiero in una prospettiva diversa.

Le definizioni di sensibilizzazione alla lingua e alla cultura date da M. Byram mostrano alcuni punti in comune tra loro:

- l'inizio di una componente comparativa nell'insegnamento e apprendimento,
- la possibilità di stabilire un legame tra L1 e le L2,
- la coesistenza delle dimensioni affettive e cognitive.

M. Byram ha continuato la sua esposizione, elencando alcuni punti dei lavori sulla «sensibilizzazione alla lingua» (cfr. James e Garrett 1991) quali:

- la preparazione allo studio delle lingue (bisogno di capire ciò che è la lingua, prima di incominciare lo studio),
- la comprensione della natura del linguaggio (sensibilizzazione ai meccanismi della lingua rispetto alle variazioni sociali, geografiche della lingua e alla sua storia),
- la sensibilizzazione alle lingue in una società multilingue (risveglio di quanto già conosciuto, delle intuizioni linguistiche nella propria lingua e nelle lingue vicine).

In questi diversi campi i manuali sono interscambiabili, buona parte dei contenuti può essere proposta in ore lezione sia di L1, sia di L2 e si presta ad una collaborazione tra questi due insegnamenti.

Gli studi sulla «sensibilizzazione alla cultura» seguono una linea d'evoluzione diversa. Mentre la sensibilizzazione alla lingua è scaturita dalla pratica e solo in un secondo tempo si è cominciato a costruire la teoria, la sensibilizzazione alla cultura si basa su fondamenti teorici solidi mentre la creazione di materiali pedagogici d'applicazione è appena iniziata. Per ciò che concerne la creazione di corsi e materiali per la sensibilizzazione alla cultura, M. Byram rimanda a tentativi interessanti per definire dei metodi di studio della dimensione culturale di documenti (Zarate, 1986 e 1993, Meyer e coll. 1989, Cain e coll. 1989).

Byram ha terminato la sua articolata esposizione, cercando un legame con l'autonomia di colui che apprende nel senso concepito da Holec. Uno dei legami più chiari tra la competenza interculturale e l'autonomia dell'apprendente risiede nella nozione del «saper imparare», che permette a quest'ultimo d'imparare da altre culture, oppure conoscere aspetti scon-

sciuti alla propria. In effetti, acquisendo questa attitudine, accresce pure la sua indipendenza e la capacità di acquisire nuove conoscenze.

Il discorso di Holec sull'autonomia è per tutti gli addetti ai lavori, docenti ed esperti, una conferma del lavoro che stanno svolgendo (cfr. raccolta schede per l'apprendimento autonomo del tedesco, 1993, DIC); mentre il discorso di Byram sulla sensibilizzazione alla lingua e alla cultura, dovrebbe stimolare tutte le componenti interessate a riprendere il discorso L1-L2.

Maruska Mariotta

Bibliografia

Holec, H., *Autonomie et apprentissage des langues étrangères*, Conseil de l'Europe, Strasbourg 1980

Byram, M., *Cultural Studies and Foreign Language Education*, Multilingual Matters, Clevedon 1989

Cain, A. e altri, *L'enseignement de la civilisation*, Institut National de Recherche Pédagogique, Paris 1988

Donmall, B.G., *Language Awareness*, Centre for Information on Language Teaching, London 1985

James C./Garrett, P., *Language Awareness in the classroom*, Longman, London 1991

Kramsch, C., *Context and Culture in Language Teaching*, University Press, Oxford 1993

Melde, W., *Zur Integration von Landeskunde und Kommunikation im Fremdsprachenunterricht*, Narr, Tübingen 1987

Ministero della Pubblica Istruzione, *Scuola Media Statale*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1981

Zarate, G., *Représentations de l'étranger et didactique des langues*, Didier, Paris 1993

Nicoletta Costa – La reggia di Aladino – Italia.

